

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

BIBLIOTECA NAZIONALE EMANUELE 431
CORSO VITTORIO
90134 PALERMO



Stasera la finale fra RFT e Belgio

Questa sera alle 20.30 all'Olimpico di Roma, RFT e Belgio disputeranno la finale degli Europei di calcio. Si spera di poter assistere finalmente a una grande partita seguita da un pubblico non scarso, (bel gioco e pubblico hanno finora scarso seguito). Derwall, CT tedesco, insisterà con la squadra che piegò l'Olanda, mentre il belga Thys finirà probabilmente per puntare su una formazione d'attacco, inserendo la punta Ronnie Martens al posto del centrocampista Mommsen. Al momento in cui chiudiamo quest'edizione Italia e Cecoslovacchia stanno giocando la «finalina» per il 3. e 4. posto. Nella foto: Rumienige. NELLO SPOR

A VENEZIA I «7» DINANZI AI NODI DELLA CRISI INTERNAZIONALE

Tra squilibri economici e tragiche tensioni

Osservava di recente l'Economist di Londra che, anche l'Onnipotente avendo avuto bisogno di sei giorni per «mettere ordine nei problemi originali dell'universo», non c'è davvero da sperare che i sette statisti riuniti a Venezia possano riuscire in due giorni soltanto a «ricreare il mondo». La pignoleria in questo caso obbliga a dire che di tempo gli ospiti della Laguna ne hanno avuto assai più a loro disposizione. A partire dal 1975, data del loro primo incontro, sono ormai sei anni che ogni dodici mesi si riuniscono regolarmente a consulto sui grandi temi dell'economia e della politica mondiale. Pur non potendo confonderli col Padreterno, essi rappresentano d'altra parte i sette più grandi e più ricchi paesi industriali dello schieramento capitalistico — Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada — e la loro responsabilità per quanto accade sulla Terra è schiacciante.

I capitoli essenziali del grande disordine economico mondiale — squilibrio fra il ricco Nord e il povero Sud, sistema monetario, commercio, energia, inflazione e difficile crescita economica — sono stati altrettante voci perenni negli ordini del giorno di questi vertici ricorrenti. Si potrebbe naturalmente ironizzare su assemblee di paesi che con orgoglio si proclamano capitalistici e che debbono riunirsi per cercare di orientare e di dirigere, se non proprio di programmare, l'economia del mondo, che le leggi del capitalismo volevano capace di regolarsi da solo nel migliore dei modi. Ma non è tempo di ironia. Perché, una volta entrati negli ordini del giorno, quei temi non ne sono mai usciti, accantonati ogni volta con qualche frase di circostanza e più auspicio che non rimediavano a nulla. Nessuno dei grandi problemi mondiali che sono all'origine di drammatici squilibri e di tragiche tensioni ha compiuto sostanziali progressi verso una soluzione.

Più egoisticamente i sette paesi hanno cercato nei loro vertici misure «capaci di salvaguardare la loro potenza, il loro livello di benessere e la loro posizione privilegiata. Per un po' di tempo vi sono riusciti, sia pure a

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima)

Carter e Schmidt aprono il vertice più difficile

Secca risposta del Cancelliere alla lettera del presidente americano - Incontro fra i due statisti a tarda sera - Stamani si tiene la prima riunione collegiale

Un «importante messaggio» sovietico per Giscard

Recessione, energia, rapporto nord-sud

ROMA — La posizione da prendere verso i paesi esportatori di petrolio, ed in generale sulle fonti di energia, domina la discussione sulle prospettive economiche fra i «sette». Il governo di Washington presenta, questa volta, una posizione umilca, avendo raggiunto nel corso dell'anno passato un sostanziale accordo con le compagnie petrolifere internazionali, tradotto in una legislazione che si propone di restituire agli Stati Uniti — oggi dipendenti per il 35% da importazioni di petrolio — un certo controllo limitato — la completa autonomia delle scelte energetiche, posizione che condirebbe con pochissimi altri paesi (URSS, la Cina all'attuale basso livello di consumi, l'Inghilterra e naturalmente i paesi esportatori).

Per tornare all'autonomia, che ritiene essenziale per ragioni politiche, il governo di Washington pone due condizioni: un abbassamento immediato dei consumi, il cui mezzo principale resta la riduzione del livello di attività economica combinato all'aumento dei prezzi, in modo che i paesi esportatori di petrolio si trovino in un permanente eccesso di produzione; l'introduzione su larga scala del carbone, di cui gli Stati Uniti sono e possono rimanere esportatori per almeno due secoli. Poiché il carbone va in gran parte gasificato e

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato
VENEZIA — Giscard d'Estaing è stato il primo ad arrivare a Venezia per questo vertice dei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, i cosiddetti «7», poi, via via, sono arrivati tutti gli altri: il ministro degli Esteri giapponese Okita (in sostituzione del primo ministro Ohira, deceduto nei giorni scorsi), il canadese Trudeau, la signora Thatcher, Carter, il cancelliere Schmidt ed infine gli ospiti italiani, il presidente del consiglio Francesco Cossiga ed Emilio Colombo. Le misure di sicurezza sono, ovviamente, eccezionali: tutto il bacino di S. Marco, dal Lido all'imboccatura del Canal Grande, è chiuso al traffico; l'aeroporto «Marco Polo» è bloccato da due giorni con il traffico dirottato su Treviso, poliziotti, motovedette. Tutto, insomma, è stato fatto per assicurare una cornice di sicurezza al sette gradi dell'Occidente.

Ma questo paesaggio da stato d'assedio, angoscioso, è lo involontario specchio del clima di angoscia e di tensione mondiale in cui si apre questo vertice dei sette grandi, che sentono rimpicciolare la loro grandezza e che avendo perduto le certezze, o soltanto le speranze, ancora presenti ai precedenti vertici di Rambouillet, di Portorico, di Londra, di Bonn e di Tokio, si rivedono ancora oggi a Venezia per cercare la via meno dolorosa possibile al risanamento di tante ambizioni, di tanti miti e soprattutto di tanti programmi sbagliati.

Ma vediamo al programma di oggi. I «7» cominceranno stamattina il loro confronto alle 8.30, attorno al tavolo della sala del Longhena alla fondazione Cini sull'isola di S. Giorgio. Nella stessa sala, sullo stesso tavolo, circa dieci giorni fa è stata faticosamente elaborata quella presa

Franco Petrone
(Segue in ultima pagina)

Silenzio del governo mentre sta crescendo l'allarme tra gli inquilini

Sfratti: 14.000 a Roma 8.000 a Milano e Napoli

Angoscia per le famiglie minacciate - Un ennesimo blocco aggraverebbe la crisi - Proposte dei sindacati e del PCI

ROMA — Puntuatamente, con la scadenza del blocco, è rispuntato il dramma degli sfratti con la valanga di ordinanze che sta per rovesciarsi su migliaia di famiglie. Si va creando, specialmente nelle grandi aree urbane, un clima preoccupante di tensioni. Di fronte a questa situazione il governo prende tempo, continua a rimanere assente, non riesce neppure a informare il Parlamento.

UIL casa — nella manifestazione nazionale unitaria di ieri a Roma. Che fare per trovare una soluzione vera a questo angoscioso problema? La sospensione generalizzata delle esecuzioni — ha sostenuto Ubaldo Procopio, segretario del SUNIA — non serve. Gli sfratti, infatti, con i provvedimenti vincolistici sono sempre aumentati. L'emergenza può essere fronteggiata, invece, non permettendo che una sola famiglia venga gettata sul lastrico senza garantire un altro alloggio.

Claudio Notari
(Segue a pagina 2)

Bologna costruirà 1200 case per giovani coppie

Gli alloggi risanati sono 384 - Il Comune utilizza tutte le possibilità - L'urgenza della programmazione nazionale

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Il 30 giugno prossimo scade la proroga del blocco degli sfratti e per decine di migliaia di famiglie esisterà l'incubo della casa. Gli enti locali possono contribuire a correggere ed attenuare questa drammatica situazione». Così l'assessore alla casa del Comune di Bologna ha aperto la conferenza stampa ieri mattina, fornendo poi i dati su quanto ha fatto finora l'amministrazione comunale per soddisfare una parte di richieste di alloggi. Elio Brazzagli ha illustrato nel dettaglio i provvedimenti adottati in base alla recente legge 25 per la acquisizione di alloggi da destinare agli sfrattati e per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale pubblica.

Per la stampa comunista già sottoscritto oltre 1 miliardo
ROMA — Avviata da pochi giorni — con un impegnativo obiettivo di 15 miliardi — la campagna per la stampa comunista registra già significativi risultati. Oltre un miliardo di lire è stato raccolto in tutto il Paese dalle organizzazioni del partito. Tra i contributi di maggior spicco, quello dell'Emilia, che ha raccolto 600 milioni, e quello delle federazioni di Foggia (oltre 13 milioni) e di Lecce, con 5 milioni.

Andrea Guermandi
(Segue a pagina 2)

Morta a Mosca la vedova di Antonio Gramsci

Julija Schucht, vedova di Antonio Gramsci, è morta a Peredelkino, vicino Mosca, a 83 anni. I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato a Delio e Giuliano Gramsci il seguente messaggio: «Abbiamo appreso con profondo rincresco la notizia che ieri è scomparsa la vostra cara mamma Julija Schucht. Tutti i comunisti ricordano quale compagna affettuosissima sia stata del nostro grande Antonio Gramsci, per la sua dedizione a lui e sanno quanto le tragiche vicende politiche di cui egli fu vittima, e la forzata separazione da lui, alla quale Julija venne costretta dopo troppo brevi anni, incisero fortemente sull'animo sensibile e delicato della giovane donna artista e musicista di talento. Vi giungano le sincere condoglianze del Partito e quelle che personalmente vi esprimiamo in questa ora per voi e per noi tanto triste». Una delegazione del PCI, composta dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione, Dana dell'ufficio di segreteria, Cipriani e Francovilla dell'Istituto Frattocchie, — presso cui sono ospiti il figlio di Gramsci, Giuliano e la nipote Olga — si sono incontrati con i congiunti di Julija Schucht per esprimere il cordoglio degli organismi dirigenti del PCI.

A PAGINA 1

OGGI pensate alle cose di quaggiù

«CARO Fortebraccio, Titti è fidanzata con Giuseppe: speriamo che saranno felici, uniti fino alla morte. Ora ti rispondo di a questa domanda: io, avvocato Domenico Cerullo, candidato del PCI, cattolico praticante. Io, Peppo Esposito, operaio metalmeccanico dell'Italsider, cattolico praticante e democristiano. Che pensi: saremo amici per tutta la vita o no? Tuoi Giuseppe Esposito e Domenico Cerullo - Napoli».

«Il mondo d'oggi, il comunismo serio a compierlo. Una volta, parecchi anni fa, io assistetti al passaggio di un corteo della DC, aperto da molti personaggi autorevoli e potenti e tra coloro che gli andavano dietro operai, almeno alla vista, se ne ricordano ben pochi. Una donnetta del popolo, accanto a me, disse a un tratto: «Fra tanti democristiani che se vedono, cristiani me pare che non ce ne trovino». Ho sempre ricordato queste parole e mi sono convinto che in un partito con 14 milioni di voti non possano non esserci anche, e forse molti, cristiani e lavoratori. Ma quelli decisi lo ho trovati nel PCI, dove operano direttamente o ne sperano l'azione: ciò che non è ancora successo nello Scudocrociato. Succederà, state sicuri, e soltanto allora avremo un mondo migliore, il mondo che sogniamo. Tu, Cerullo, e tu, Esposito, lottate per gli stessi fini, in nome degli stessi principi, di giustizia che vi sono organici comuni e non preoccupatevi d'altro. Ci penserà Dio, lassù, a decidere se sia il caso di mandare in paradiso, tanto per dirne uno. Petrucci che ha scritto (o forse soltanto ordinato) un libro su San Tommaso Moro e intascato centinaia o forse migliaia di milioni o non piuttosto voi che vi siete beffati per una vita migliore e cominciate dai pensatori, dai disoccupati e dai giovani. Ma non sentite che persino il Papa, quando predica davanti ai diseredati, invoca soprattutto un cristianesimo terreno? Perché non si senta l'animo di dirgli: «Starete meglio lassù?»

Fortebraccio

È stato detto molto autorevolmente, durante la visita di Carter a Roma, che l'Italia intende «vedere salvaguardati i suoi diritti e soprattutto la sua dignità di nazione». Ed è stato aggiunto che perciò l'unità europea non si realizzerà «finché non si tenterà di creare i rettori o peggio consolati che ledono il principio della parità delle nazioni. Concetti inoppugnabili.

Carter, la dignità e un manifesto strappato

Senza ombra di ironia, Carter ha fatto i complimenti a Cossiga per il modo in cui tale «leadership» è stata esercitata. Qualcuno potrà pure prendere sul serio questo complimento. In effetti è solo la conferma del fatto che un governo senza opinioni, che non siano quelle dominanti al momento alla Casa Bianca, non può avere alcuna voce in capitolo in Europa.